

di Giuseppe A. Centauro, Dante G. Simoncini

La scomparsa di un amico come Giovanni Feo è per noi molto dolorosa. Ed è estremamente difficile, a distanza di pochi giorni dalla sua morte, tracciarne in poche righe un profilo degno e esauriente, tanto appare grande la perdita da un punto di vista culturale dell'uomo e dello studioso che ha fatto delle arti e delle sapienze perdute del mondo antico un campo di esplorazione unico nel suo genere. Un esploratore instancabile dunque alla scoperta di quel irraggiungibile "filo d'oro" che lega in un unico percorso evolutivo di conoscenza della sacralità dell'essere umano la preistoria alla protostoria, le origini etrusche alla storia della civiltà romana attraverso l'osservazione della natura nel focus territoriale delle "terre dei tufi" come autentica espressione geografica della sacralità, dei miti e delle magie dei popoli antichi.

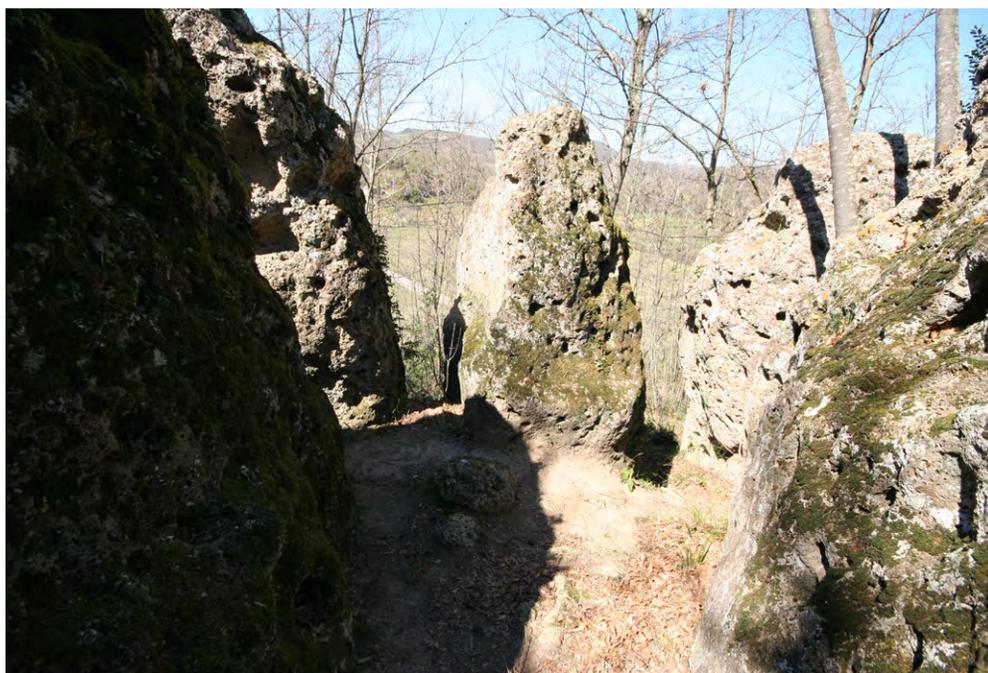
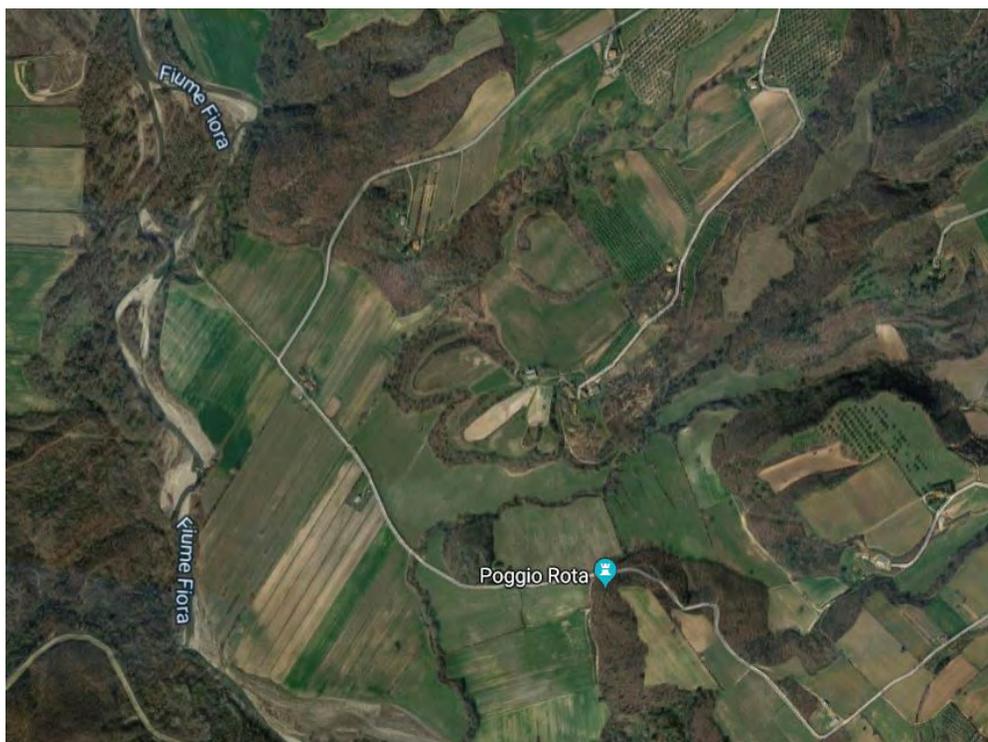
Giovanni Feo, fondatore dell'Associazione Tages, è stato, nel 2004, lo scopritore di Poggio Rota, la riconosciuta "Stonehenge" italiana (G. Feo, *Geografia sacra, Il culto della Madre Terra dalla preistoria agli Etruschi*, 2006). E, con ogni probabilità, molti lo ricorderanno soprattutto per questo eccezionale contributo lasciato alla scienza. Ma la sua ricerca è stata assai di più di questo pur straordinario ritrovamento. Per fortuna molto è racchiuso nei suoi tanti scritti. E nei suoi appunti di lavoro che potranno essere in futuro oggetto di altrettanti progetti di ricerca. Facendo un silloge dei suoi testi troviamo la chiave delle verità nascoste che si celano nel mondo antico, etrusco e pre-etrusco, che Giovanni Feo in tutta la sua vita ha esplorato con una non comune capacità introspettiva fino a restituircene intonse le più nascoste "chiavi di accesso".

Un aspetto estremamente rilevante nell'attività di ricerca riguarda le "vie cave", argomento di cui era attento e documentato esperto, tanto da scrivere i più esaurienti testi specifici (G. Feo, *Le vie cave etrusche. I ciclopici percorsi sacri di Sovana, Sorano e Pitigliano*, Quinta ed. 2016). Eppure il passaggio successivo è stato ancora più coinvolgente ed impegnativo esplorando la cosiddetta "Cultura di Rinaldone", appartenente a quel mondo pre-etrusco, che lo ha visto appassionato e competente interprete "sul campo" (A. Conti, G. Feo, *Dalla preistoria agli Etruschi. Formazione e storia dell'Italia antica*, 2016).

E lui che ci comunica come in un testamento spirituale quello che ha introitato dalle antiche civiltà, attraverso rigoroso studio e

# Giovanni Feo, un moderno Giasone alla scoperta del filo d'oro





permanente osservazione della natura perché allo stesso modo sono stati gli antichi a svelarci il segreto della vita e lui per loro: “Il grande segreto? Certo che esiste. Riguarda la vera natura dell’essere umano: sapere chi sono, sapere chi siamo. Questa conoscenza è al centro di tutto. Ma è stata snaturata da coloro che tale conoscenza l’hanno solo parzialmente compresa, usandola come strumento di oppressione e di controllo sugli altri.” (Associazione Tages, Quaderni, Numero Dieci, 2013).

Dalla sua Pitigliano, quasi un ombelico del mondo, ha inizio un viaggio nello spazio e

nel tempo che l’ha portato ai confini della terra e noi con lui, imbarcati sulla stessa nave, in ambiti remoti eppure così vicini da essere non visti sotto i nostri occhi ancora poco avvezzi ad andare oltre l’utile percepibile. Qui prende forma, non irto di ostacoli e pregiudizi, l’enigmatico “percorso sacro” tracciato sui poggi rupestri di Pitigliano, Sorano e Sovana (G. Feo, *Il mistero delle vie cave etrusche*, 1993). “Secondo una ben diffusa opinione che, purtroppo, ha trovato credito grazie al cronico ritardo nella ricerca archeologica e storica del nostro paese, in Italia non esisterebbero monu-

menti “megalitici” di rilievo” /.../ Invece in Italia, e precisamente in Etruria, vi sono delle vere e proprie opere megalitiche che sono completamente sfuggite all’attenzione di archeologi, storici e studiosi di antichità. Sono le vie cave, dette “tagliate” etrusche, quei profondi o oscuri percorsi scavati nella roccia vulcanica che attraversano le gole e le macchie intorno al cratere spento del lago di Bolsena, l’antica Velzna dei Tirreni, area centrale e sacra della confederazione etrusca.”

Intorno a questi temi Feo scriverà molto, in tempi diversi con approfondimenti tematici sempre più culturalmente radicati nella conoscenza profonda del mondo antico. In questo iniziale percorso alla conoscenza si è pian piano andati ben oltre le prime nozioni per gli iniziati, sempre dettate con prudenza e rigore metodologico nel rispetto di un approccio multidisciplinare attento a lasciare aperta la porta alle nuove acquisizioni scientifiche, filosofiche e letterarie. E’ tutto un susseguirsi di studi, nuove argomentazioni e riflessioni sul campo, di G. Feo citiamo: *Dei della terra*, 1991; *Le Città del tufo nella valle del Fiora*, 1995; *Vitozza, la città perduta*, 1998; *Misteri etruschi*, 2000; *Eremiti e Romitori di Maremma*, 2001; *Prima degli Etruschi*, 2001; *Miti, segni e simboli etruschi*, 2003; *La pittura segreta etrusca*, 2005; *Giganti etruschi. Storia e leggende dei “figli della terra”*, 2008). “Oggi comprendere il senso profondo della scienza sacra etrusca richiede alcuni fondamentali strumenti. Ampia apertura mentale, mancanza di pregiudizi e capacità di penetrare in un ‘mistero’ che ci arriva da un passato millenario. /.../ Un tema dominante e ricorrente, che accomuna Etruschi e antichi Egizi, è l’importanza della religione e del lato spirituale dell’esistenza. /.../ Secondo una idea diffusa nelle antiche civiltà mediterranee, agli esseri umani non apparterebbe un solo ‘io’, ma piuttosto un insieme di differenti ‘io’. L’essere umano era concepito quale somma di tre principali identità, o ‘corpi’: il corpo fisico, l’ombra e il demone, o doppio. Al momento della morte avviene una separazione delle parti: il corpo fisico decade ed è riassorbito dalla terra, mentre la parte sviluppatasi durante la vita, la ‘persona’ rilascia un’ombra; destinata a un’effimera esistenza nel post-mortem, o, eventualmente, a rinascere ancora, ma dopo aver bevuto alla ‘fonte dell’oblio’, la cui acqua ha il potere di cancellare il ricordo di sé e dell’esistenza trascorsa.” (G. Feo, *Nuovi misteri etruschi*, 2018).